

Milani fa il suo dovere ma non basta: 4x400 ko

Mondiali di Berlino: la staffetta sul miglio donne manca la finale
Buona prima frazione della bergamasca, deludono Reina e Grenot

L'intervista → Saro Naso

Marta promossa con voto alto Discutibili le scelte tecniche

«Marta io la promuovo, non era lei che doveva fare la differenza. Con il senno del poi dico che la finale è stata persa prima di partire con quell'ordine di frazioniste. Peccato, tempi alla mano, un posto fra le prime otto era alla portata». Parola di Saro Naso. L'allenatore, che segue da undici anni la quattrocentista bergamasca cresciuta nell'Atletica Bergamo 59 Creberg, parla così della prova della «sua» Marta e della staffetta del miglio azzurra.

Solo un quinto posto in batteria, dodicesimo assoluto. Cosa non è andato?
«Strategia e condizione. Reina e Grenot non mi sono sembrate brillanti e alcune scelte tecniche sono state a mio modo di vedere discutibili».

Si riferisce a quella di schierare Marta come prima frazionista?
«Sì, sanno tutti che dà il meglio di sé sul lanciato. Io avrei fatto partire per prima la Reina, sfruttando poi il lanciato di Marta in seconda o terza frazione come avevano in programma di fare nell'eventuale finale del giorno seguente».

Dove invece, insieme agli Stati Uniti, ci sono andate Nigeria e Francia. Un peccato.

«Visti i tempi sì. Quel 3'29"60 era ampiamente alla portata delle nostre che quest'anno in Portogallo erano riuscite a fare un secondo in meno. Peccato non esser riuscite a metter in condizione di esprimersi la Grenot: to era alla portata».

«Purtroppo alto. Ha interpretato la gara in modo coraggioso e intelligente, chiudendo il suo giro di pista in rimonta. Crono alla mano ha fatto meglio lei partendo dai blocchi che qualche altra componente del quartetto in corsa. No, lei non deve avere rammarichi».

Anche perché, a una manifestazione così, non capita di esserci tutti i giorni.
«Ha fatto un'esperienza che le tornerà utile di certo in futuro. A 22 anni ha il tempo dalla sua parte, spero tanto che questa sia la prima pagina di tante altre che arriverà a scrivere in manifestazioni di questo livello».

Lu. Pe.

“



Saro Naso allenatore di Marta Milani

■ Niente da fare, il cielo è sempre più grigio sopra Berlino. Non che le speranze di medaglia azzurra fossero riposte nella staffetta 4x400 femminile, anzi, ma una buona prestazione sarebbe stata utile per ricordare con meno dispiacere questa edizione dei Mondiali che rischia di andare in archivio all'insegna dei record in negativo. E invece missione incompiuta, la maledizione dell'Olympiastadion continua: solo quinto posto per le nostre (il dodicesimo in assoluto) in una batteria vinta dagli Stati Uniti (3'29"31) e dove rispetto ai pronostici della vigilia tra l'Italia e la tanto sospirata qualificazione in finale (appannaggio delle prime tre o dei due migliori tempi di ripescaggio) si sono inserite anche la Nigeria (3'29"60), la Francia (3'29"60) e l'Australia (3'30"80). Roba che brucia nell'italico stivale, ma anche un po' nel mondo delle scarpette chiodate di casa nostra, perché della staffetta ha fatto parte anche Marta Milani (Eleonora Sirtoli era riserva).

Che non fosse serata di grandi imprese simil football era intuibile dalla prima inquadratura della Tv: carrellata della regia sui blocchi di partenza e toh, dimenticanza della prima corsia, dove la Milani è data in rampa di lancio. Pum, si parte e tempo una manciata di secondi l'inquadratura passa sulla corsa elegante della ragazza di Monterosso, capello raccolto con un laccio rosa, numero 509 di pettorale, e testimone portato con fierezza nella prima partecipazione al Mondiale della carriera. Chissà cosa le passa per la testa in quelle prime falcate: forse un pensiero va al suo allenatore, Saro Naso, che la sta seguendo dalla nativa Sicilia; magari ai fans club dell'Atletica Bergamo 59 Creberg in Germania dall'inizio del Mondiale, comprensivo di genitori e fidanzato al seguito che con il loro tifo vorrebbero farle sfidare la velocità della luce. Di certo è vita grama quella della prima frazionista in prima corsia, dove qualcuna delle sue compagne si dice abbia inventato qualche mal di pancia pur di non metterci piede: la fantasia può farti sembrare le altre più avanti o dietro di quello che non sono nella realtà, e l'abilità sta nel non voler strafare per raggiungerle, onde evitare di ingrippare il motore sul rettilineo finale. Lei, tuttosommato, rie-



Da sinistra Spacca, Milani, Grenot e Reina: la staffetta 4x400 azzurra ha deluso le attese

scie nell'intento e passa il testimone alla Reina al sesto posto, con un crono ufficioso sotto i 53", su per giù come il suo record personale. Non male.

L'inizio della marchigiana è promettente, ma l'apparenza inganna ancora una volta, perché negli ultimi cento metri si accende la spia arancione nonostante si giri al quarto posto. La stessa posizione che è brava a mantenere Anna Maria Spacca, prima che entri in scena Libania Grenot. Che della francese Mariller, però, non riesce a intravedere in lontananza nemmeno l'ombra e dopo 150 metri all'insegna della speranza molla nel finale, quando la qualificazione è un'utopia e a passarla è anche l'australiana Lewis.

Con il testimone della staffetta di casa nostra, al traguardo, arrivano una serie di interrogativi. Giusto l'ordine delle frazioniste? Perché la Reina e la Grenot non hanno dato quello che avrebbero potuto? Di certo, per Marta Milani si chiude una stagione comunque indimenticabile. Solo sei mesi fa sembrava costretta a un 2009 in quarantena a causa di una sospetta mononucleosi, poi è successo di tutto (in positivo). Prima il muro dei 53" infranto, poi il titolo italiano categoria promesse, passando per il sesto posto ai Campionati europei Under 23 con personale di 52"72 a confermarla atleta da competizioni che contano, come il record italiano ottenuto con la 4x400 promesse ancora in terra lituana.

Come a dire che il cielo è grigio sopra Berlino, ma l'atletica bergamasca può comunque andar orgogliosa di una delle sue stelle.

Luca Persico

programma e risultati

LE ULTIME GARE SENZA ITALIANI

SESSIONE MATTUTINA - Ore 11,15 Maratona Donne.
SESSIONE POMERIDIANA - Ore 16,15 finale lungo D; ore 16,20 finale giavellotto U; ore 16,25 finale 5.000 metri U; Ore 17 finale 1.500 metri D; ore 17,25 finale 800 metri U; ore 17,50 finale 4x400 D; ore 18,15 finale 4x400 U.

LE MEDAGLIE DI IERI

MARATONA UOMINI - Oro al keniano Abel Kirui (2h06'55"), argento al keniano Emmanuel Kipchirchir Mutai (2h07'48"), bronzo all'etiope Tesfay Kebede (2h08'35").
5.000 DONNE - Oro alla keniana Vivian Cheruiyot (14'57"97), argento alla keniana Sylvia Jebiwott Kibet (14'58"33), bronzo all'etiope Meseret Dafer (14'58"41), 7. Silvia Weissensteiner (15'09"74).
4X100 DONNE - Oro alla Giamaica (Facey, Fraser, Bailey, Stewart - 42"06); argento alle Bahamas (42"29), bronzo alla Germania (42"87).
LUNGO UOMINI - Oro allo statunitense Dwight Phillips (8,54 m), argento al sudafricano Godfrey Khotso Mokoena (8,47), bronzo all'australiano Mitchell Watt (8,37).
ASTA UOMINI - Oro all'australiano Steven Hooker (5,90 m), argento al francese Romain Mesnil (5,85), bronzo al francese Renaud Lavillenie (5,80), 7. Giuseppe Gibilisco (5,65).
4X100 UOMINI - Oro alla Giamaica (Mullings, Frater, Bolt, Powell - 37"31), argento a Trinidad&Tobago (37"62), bronzo alla Gran Bretagna (38"02), 6. Italia (Donati, Collio, Di Gregorio, Cerutti - 38"54).
MARTELLO DONNE - Oro alla polacca Anita Włodarczyk (77,96 m), argento alla tedesca Betty Heidler (77,12), bronzo alla slovacca Martina Hrasnova (74,79), 8. Clarissa Claret (71,56).

Disastro azzurro Per la prima volta nella storia dei Mondiali nessuna medaglia ai nostri atleti La 4x100 non va sul podio, Italia «zero titoli»

BERLINO «Zero titoli», adesso è ufficiale, l'Italia dell'atletica torna dai Mondiali di Berlino senza neppure una medaglia. Non era mai successo da quando, nel 1983, Primo Nebiolo inventò questa manifestazione per dare anche alla «regina» delle Olimpiadi la possibilità di assegnare titoli iridati.

La penultima giornata di Berlino 2009 presentava quattro finali con italiani, ed è finita con una serie di piazzamenti: sesto il quartetto della 4x100 nella gara dominata dalla Giamaica (ma senza record del mondo, che rimane il 37"10 di Pechino), settimo Giuseppe Gibilisco nel salto con l'asta e settima anche Silvia Weissteiner nei 5.000 donne, ottava Clarissa Claret nel martello, gara in cui la polacca Anita Włodarczyk ha vinto stabilendo anche il nuovo primato assoluto (77,96).

Le difficoltà, prima di tutto di reclutamento, sono tante in un paese sempre più preda del consumismo e con ragazzi poco inclini ai sacrifici, ma rimane la sgradevole sensazione di essere arrivati al punto di non ritorno: non ci si può accontentare dei quarti posti di Giorgio Rubino nei 20 km di marcia e di Antonietta Di Martino nell'alto donne, o del sesto della staffetta o della Cusma negli 800, né si può chiedere sempre ad Alex Schwazer di fare i miracoli e salvare la patria. Anche lui ha il diritto di avere qualche passaggio a vuoto, e basta un comune mal di stomaco (come a Berlino) per far rimanere l'Italia a zero nel medagliere, e al 17° posto a una giornata dalla fine

(ma oggi non ci sono azzurri in gara) nella classifica complessiva dei risultati, che compila la laaf. Non serve neppure pensare all'assente Andrew Howe, per ora perso nei meandri dei suoi problemi fisici, in primis al tendine d'Achille: nel Mondiale di Bolt l'Italia è arrivata all'anno zero, e peggio di così non potrà fare.

Si sperava qualcosa in più da Giuseppe Gibilisco, ma il siciliano veniva da un periodo tribolato, con la squalifica per tentato uso di doping e per la frequentazione del dottor Santucci, e poi dalla riabilitazione del Tas, quindi da mesi in cui il suo allenamento si è svolto per modo di dire, e per di più in solitudine. Era a corto di abitudine all'agonismo, al punto da meritarsi la convocazione definitiva per Berlino soltanto ad otto giorni dall'inizio del Mondiale. Quindi non gli si poteva chiedere più di tanto, ed è anche giustificata la sua soddisfazione nel dopo-gara.

«Ci ho provato, e in fondo male non sono andato - ha detto Gibilisco -. Da oggi sono tornato, e sono soddisfatto di aver dimostrato a tanta gente che non sono finito». Anche Fabio Cerutti è contento per il sesto posto della 4x100 ma rammaricato «perché qui avremmo potuto fare il nuovo primato italiano: ci proveremo a Zurigo se ci ammettono». «Volevate vedermi attaccato alla maglietta di Bolt - aggiunge - invece non l'ho nemmeno vista». E questa è una foto non solo della velocità azzurra, ma un po' di tutta l'atletica tricolore.

SETTIMA NEI 5.000 METRI



Keniane ed etiopi, poi la Weissteiner

Nel bilancio complessivamente deludente della rappresentativa azzurra, c'è comunque da segnalare il bel risultato ottenuto ieri nella finale dei 5.000 metri donne da Silvia Weissteiner (nella foto Ansa). La trentenne atleta di Vipiteno (bronzo agli Euroindoor di Birmingham) è stata

protagonista di una grande finale, piazzandosi al settimo posto con il tempo di 15'09"84, sua migliore prestazione stagionale. Silvia è stata la prima delle non africane: davanti a lei - la gara è stata vinta da Vivian Cheruiyot in 14'57"97 - soltanto tre atlete keniane e altrettante etiopi

Bolt Ecco il terzo oro E un pezzo del Muro

BERLINO «Anche tu hai rotto un muro, quello dei 9"60 sui 100 metri, e Berlino ti dice grazie». Con queste parole, fatte circolare tramite un comunicato nella stampa dei Mondiali di atletica, il borgomastro di Berlino Wolfgang Wovereit ha annunciato che oggi, a nome della città, per ringraziare il marziano della velocità Usain Bolt per le sue imprese, gli regalerà un pezzo originale del muro di Berlino abbattuto nel 1989. Si tratta di un souvenir di dimensioni particolari, che a Bolt potrebbe procurare dei problemi per il trasporto in Giamaica: il pezzo del Muro è infatti alto 3,60 metri, profondo 1,20 e pesa 2,7 tonnellate. Per l'occasione è stato decorato da Abraham, artista di Lipsia, che con la tecnica aerosol ha disegnato proprio Bolt mentre batte il primato del mondo dei 100 sulla pista azzurra dell'Olympiastadion. La consegna del premio avverrà quattro ore prima della festa, che al club di reggae Yaam, in riva al fiume Sprea, vedrà la presenza di atleti giamaicani, tra cui Bolt impegnato nei panni di dj.

LA TERZA MEDAGLIA D'ORO

Vincere si deve, stabilire ogni volta un record del mondo è una questione differente. E così ieri Usain Bolt, schierato in terza frazione dalla staffetta 4x100 giamaicana, è andato a prendersi l'oro scontato ma non il record. L'ultimo «testimone» il fenomeno lo consegna ad Asafa Powell, che sprinta bene e taglia per primo il traguardo senza che arrivi però il primato. Il tempo è 37"31, che basta ad assicurare il terzo per Bolt ma non a migliorare il 37"10 dei «reggae-boys» alle Olimpiadi.

MEDAGLIERE: USA IN VETTA

Questo il medagliere dopo l'ottava giornata dei Mondiali di Berlino:

1. STATI UNITI (7 ori, 5 argenti, 5 bronzi); 2. Giamaica (6, 3, 2); 3. Kenya (4, 4, 2); 4. Russia (4, 2, 5); 5. Germania (2, 2, 4); 6. Polonia (2, 2, 8); 7. Gran Bretagna (2, 0, 2); 8. Cuba (1, 3, 1); 9. Etiopia (1, 2, 3); 10. Sudafrica (1, 1, 0); 11. Australia e Spagna (1, 0, 1); 13. Bahrein, Barbados, Croazia, Nuova Zelanda e Slovenia (1, 0, 0).



Usain Bolt

CONCESSIONARIA FIAT

MESSINA

GAZZANIGA - ROVETTA 035 711023

CONTIAUTO

CURNO 035 611484

www.gruppoemmeciauto.eu

CI SONO DEI NUOVI PROFESSIONISTI IN CITTÀ.

al Vostro servizio dal 1927 la tradizione continua